

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie ai contributi di



Si ringrazia:

il dott. Ingo Schütze, segretario dell'Accademia dal 2006 al 2020, per lo svolgimento della sua attività che ha contribuito a far vivere l'Accademia

la dott.ssa Michela Padula per il riordino e le ricerche di archivio

la dott.ssa Silvia Nardi per l'impegno che ha permesso di portare a termine questo lavoro



© Copyright 2021: Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti

www.accademialucchese.it

segreteria@accademialucchese.it

Coordinamento editoriale: Piero Ciardella

Cura editoriale: MARIA PACINI FAZZI EDITORE

www.pacinifazzi.it

mpf@pacinifazzi.it

In copertina: Michele Ridolfi (1793-1854), ritratti di Carlo Ludovico di Borbone, duca di Lucca dal 1824 al 1847 e della consorte Maria Teresa di Savoia, encausto, cm 28x37

In quarta di copertina: Sala di Palazzo Pretorio con le sedie "pattone"

ISBN 978-88-6550-786-5



ACCADEMIA LUCCHESA
DI SCIENZE, LETTERE E ARTI
Fondata nel 1584

MEMORIE E DOCUMENTI PER SERVIRE ALLA STORIA DI LUCCA
NUOVA SERIE, 12

RAFFAELLO NARDI

IL PATRIMONIO STORICO
DELL'ACCADEMIA LUCCHESA
DI SCIENZE, LETTERE E ARTI

RECUPERO E RIORDINO

con la collaborazione di

INGO SCHÜTZE, MICHELA PADULA e SILVIA NARDI

Lucca, 2021

INTRODUZIONE

Con questa pubblicazione si espone e si documenta la consistenza dell'attuale patrimonio storico dell'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti, patrimonio che in gran parte, per ragioni di varia natura, e specialmente a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, risultava affidato e collocato presso alcuni Istituti cittadini, sia pubblici sia privati, come dimostrano i documenti conservati nell'archivio dell'Accademia.

Dopo il trasferimento dalla sede di Palazzo Ducale a quella di Palazzo Pretorio, avvenuto tra il 2012 e il 2015, molti di questi beni sono rientrati nella piena disponibilità dell'Accademia e, se altrove collocati, ne è però definito il luogo e documentata la proprietà. Il recupero dei beni riguarda in particolare: il "Monetiere" che fu affidato al Museo di Villa Guinigi; i due quadri che rappresentano il Duca di Lucca Carlo Ludovico di Borbone e Maria Teresa di Savoia, sua consorte, entrambi eseguiti dal pittore lucchese Michele Ridolfi (1795-1854), che si trovavano presso l'Archivio di Stato di Lucca dal 1935; la maggior parte dei quadri che arredavano le sale dell'Accademia nella sede di Palazzo Ducale, trasferiti al Museo Nazionale di Palazzo Mansi e che oggi arredano i locali della Segreteria e la Sala Conferenze della sede di Palazzo Pretorio; la collezione dei busti e dei medaglioni di varie figure storiche legate all'Accademia; la maschera funebre di Giacomo Puccini (1858-1924) e il carteggio inedito intercorso fra il compositore lucchese, i suoi familiari e l'Ambasciatore Luca Orsini Baroni durante il soggiorno di Puccini in Belgio, necessario per le cure mediche e dove morì a Bruxelles il 29 novembre del 1924. Il carteggio e la maschera funebre furono donati dall'Ambasciatore all'Accademia nel 1938 e il carteggio, affidato in seguito dall'Accademia alla Biblioteca Statale, è stato da questa riconsegnato recentemente all'Accademia.

Appartengono infine all'Accademia le sedie "pattone" lucchesi e diversi mobili che arredavano le sale per le riunioni nella sede di Palazzo Ducale, oltre al quadro dipinto da Ange Tissier nel 1851 che raffigura Francesco Ferdinando Carlo di Borbone e la sorella Vittoria Augusta. La proprietà dell'Accademia è stata inoltre riconosciuta per l'autoritratto del pittore lucchese Michele Ridolfi e per i suoi "bozzetti", esposti nel Museo Nazionale di Palazzo Mansi alla fine degli anni Settanta ed è documentata per i mobili della cosiddetta "Sala 2 dell'Accademia", che furono affidati in comodato alla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca nel 2007, oggi collocati presso la Scuola IMT Alti Studi di Lucca, fino al 29 settembre 2025, termine del comodato.

Il senso del "recupero" deve essere inteso quindi come risultato di una impegnativa ricerca di dati e documenti storici da integrare in un quadro di riordino del patrimonio dell'Accademia, recupero certamente perfettibile ma sicuramente

punto di partenza per definire un inventario per la gestione futura dell'Accademia. Questa nota vuole anche far comprendere le ragioni che hanno condotto, sotto l'attuale presidenza (iniziata nel 2009 ed oggi giunta al terzo mandato), al trasferimento dell'Accademia dalla precedente sede, collocata nel Palazzo Ducale, alla sede attuale, posta nel Palazzo Pretorio di proprietà demaniale. È da ricordare anche che sull'angolo di questo Palazzo è stato ricollocato, nella sua posizione originaria, il lampione storico, attribuito a Matteo Civitali, per l'interessamento e le ricerche dell'Accademia durante il periodo dell'attuale presidenza, dopo essere stato ritrovato nelle pertinenze del Museo di Villa Guinigi.

Le ragioni del trasferimento dell'Accademia si possono ricondurre principalmente al fatto che talvolta e sempre più spesso gli spazi assegnati come sede nel 1938 nel Palazzo Ducale ("Sala Accademia 1", "Sala Accademia 2" ed il locale della Segreteria) non erano più fruibili esclusivamente dall'Accademia stessa. Non essendo più garantita né la sicurezza né la custodia dei beni lì collocati, come dimostrò il furto nel 2013 della maschera funebre di Giacomo Puccini, poi recuperata, fu ritenuto opportuno e necessario reperire una nuova sede individuata, come già accennato, nei locali di Palazzo Pretorio, concessi in comodato dal Demanio nel 2012. I beni dell'Accademia rimasti in Palazzo Ducale, che ancora arredavano la "Sala Accademia 1", furono trasferiti nel settembre 2015 nella nuova sede.

Per meglio inquadrare il significato e lo scopo del presente lavoro, nel capitolo 2 vengono ricordate, in forma sintetica, le notizie essenziali che riguardano l'evoluzione storica dell'Accademia.

Prof. RAFFAELLO NARDI
*Presidente dell'Accademia Lucchese
di Scienze, Lettere e Arti*

CENNI SULLA STORIA DELL'ACCADEMIA

Fondata nel 1584, l'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti è uno degli istituti culturali più antichi della città di Lucca.

Riconosciuta dal Ministero dei Beni Culturali come istituto di interesse nazionale, l'Accademia fa parte dell'AICI (Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane) e rientra tra gli enti pubblici non territoriali.

Come è noto, essa prese origine dall'Accademia degli Oscuri, un'adunanza prevalentemente letteraria, fondata a Lucca nella seconda metà del Cinquecento da Giovan Lorenzo Malpigli sul modello dell'Accademia degli Intronati di Siena. Scrive Vincenzo Torselli nel 1775: «[...] L'Accademia degli Oscuri vagò lungamente or qua or là, ricevuta ne' palazzi di que' nobili cui più stava a cuore la sua conservazione, né ebbe ferma stanza se non dopo il 1791 nella maggior sala del già monastero di S. Frediano (poi Real Collegio), per questo fine ammodernata e a più comoda e conveniente forma ridotta».

In realtà, come si evince dagli studi del socio ordinario Eugenio Lazzareschi, nella seconda metà del secolo diciottesimo, l'Accademia fu ospitata per oltre cento anni nel palazzo di Silvestro Mansi poi Lambardi, in via San Donnino al numero civico 8.

Nel 1805, sotto il governo di Felice Baciocchi e di Elisa Bonaparte, l'Accademia degli Oscuri fu denominata "Accademia Napoleone". La nuova istituzione ebbe breve durata (1805-1814), ma fu molto attiva nelle scienze e nella storia patria. Lo Statuto prevedeva che questa fosse articolata in due classi: Classe delle Scienze e Classe delle Belle Lettere e Belle Arti. In realtà il progetto fu poi ridotto e le due classi furono riunite. Nel campo scientifico l'Accademia, pur non raggiungendo tutti gli ambiziosi obiettivi prefissati, poté registrare tra i soci corrispondenti scienziati di grande valore, come i matematici Joseph-Louis Lagrange e Gaspard Monge, l'astronomo matematico e fisico Pierre-Simon de Laplace, l'astronomo Giuseppe Piazzi, i fisici Alessandro Volta e Jean-Baptiste Biot, il chimico Claude-Louis Berthollet, i naturalisti Paolo Mascagni, Giovanni Fabbroni, Alexander Humboldt e molti altri ancora.

Con la Restaurazione (1815), l'Accademia riprese l'antico nome e successivamente, con la Duchessa Maria Luisa di Borbone, fu denominata "Reale Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti" e svolse un'intensa attività culturale, soprattutto nell'ambito degli studi umanistici.

L'Accademia ha avuto diversi statuti il più antico dei quali è lo Statuto accademico del XVII secolo (manoscritto n. 382 nella Biblioteca Statale di Lucca), sicuramente copia dello statuto originario dell'Accademia, andato disperso.

Varie modifiche furono apportate nel tempo fino al 1956: le più importanti sono del 1763, del 1805, del 1819, del 1851, del 1879, del 1890, del 1903, del 1926, del



Manoscritto delle adunanze accademiche, 1592, copertina

1934, del 1936 e del 1954, che rettificò anche il nome di Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti (1946). Essa è composta da 36 soci ordinari, suddivisi in tre classi (scienze morali n. 20; scienze fisiche, matematiche e naturali n. 10; arti n. 6), oltre che da soci corrispondenti e/o benemeriti e, come recita lo statuto, «si propone di cooperare all'incremento delle scienze, delle lettere e delle arti con speciale riguardo alla regione lucchese e alla sua storia».

2.1 - STEMMMA DELL'ACCADEMIA



Nel Cinquecento le cosiddette *imprese* avevano un posto centrale nella retorica e nella letteratura.

L'*impresa* dell'Accademia rappresenta un braciere di carboni ardenti al centro di una corona di foglie di alloro e quercia, attorno alla quale si allaccia un cartiglio con il motto «*Coruscant Accensi*».

Questo stemma fu scelto tra ben trenta imprese che il consiglio dell'Accademia sottopose ai senesi Scipione Bargagli e Belisario Bulgarini, «i due più autorevoli giudici in fatto d'imprese».

Coruscant Accensi sta a significare che l'uomo, attraverso lo studio e la scienza, si accende, si illumina, perché vince l'oscurità attraverso la conoscenza.

2.2 - PRINCIPALI DOCUMENTI E TESTI SULLA STORIA DELL'ACCADEMIA

Tra i documenti che trattano la storia dell'Accademia si possono ricordare:

- DANIELO DE' NOBILI, *Prolusio academica habita secundo idus Quintilis*, 1608.
È un discorso in latino sull'origine dell'Accademia degli Oscuri;
- TOMMASO TRENTA, *Origine, progressi e vicende dell'Accademia degli Oscuri, Dissertazione Istorica, sec XIX*.
È un manoscritto conservato presso la Biblioteca Statale di Lucca.

Fra i testi a stampa che trattano più specificatamente la storia dell'Accademia si ricordano:

- ANGELO BERTACCHI, *Storia dell'Accademia Lucchese*, Lucca, Tipografia Giusti, 1881.
Memorie e Documenti per servire alla Storia di Lucca, Vol. XIII parte I;
- EUGENIO LAZZARESCHI, *Accademia lucchese di scienze, lettere e arti: notizie storiche*, Lucca, Arte della Stampa, 1988.
Breve ma preziosa sintesi della storia dell'Accademia, opera del Lazzareschi (1882-1949), già direttore dell'Archivio di Stato di Lucca dal 1931 al 1949, con revisione e aggiornamenti di Domenico Corsi, che ne fu successore dal 1949 al 1970.
- PAOLO MENCACCI, *L'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti attraverso i secoli*, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2016.

2.3 - LE DENOMINAZIONI DELL'ACCADEMIA NEL TEMPO

L'Accademia, come è stato detto, nasce come congregazione di nobili lucchesi nell'anno **1584**, ma nel tempo si struttura e assume denominazioni diverse, che vengono ricordate in ordine cronologico.

- **Accademia degli Oscuri dal 1586 al 1805.**

- **Accademia Napoleone dal 1805 al 1814.**

Il 15 agosto 1805 il principe Felice Baciocchi firmò il nuovo statuto dell'Accademia e a seguito di ciò la sua consorte, la principessa Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone, decise di riformare l'Accademia sul modello di quelle di Francia con l'aggiunta di una classe per le scienze che unisse le scienze fisiche, morali, politiche ed economiche. Successivamente, le due classi previste dallo Statuto del 1805, ovvero la Classe delle Lettere e Belle Arti e la Classe delle Scienze, furono riunite in una sola.

Allo stesso tempo, il principe Felice Baciocchi assunse la Presidenza perpetua dell'Accademia, carica onorifica che il sodalizio affidò successivamente al Re d'Italia.



Cerimonia di inaugurazione della sede dell'Accademia (sale di Palazzo Ducale), alla presenza di Re Vittorio Emanuele III, Presidente effettivo dell'Accademia (6 novembre 1938)

- **Accademia degli Oscuri** dal 1814 al 1817, sotto il Governo Provvisorio austriaco sorto dopo la caduta dei Napoleonidi.

Il Decreto governativo con il quale l'Accademia riprese l'antica denominazione è del 4 giugno 1814.

- **Reale Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti** dal 1817 al 1946.

Il decreto con cui si assegnò il titolo di "Reale" all'Accademia è del 26 dicembre 1817, con la duchessa Maria Luisa di Borbone, infante di Spagna. La denominazione si mantenne con il figlio Carlo Ludovico e proseguì nel 1847 quando il Ducato di Lucca divenne parte del Granducato di Toscana.

Dopo l'Unità di Italia (1861) la presidenza dell'Accademia passò al Re anche se, di fatto, fino al 1946, l'attività della stessa fu coordinata dai Vice Presidenti.

Nel 1938 il Re d'Italia Vittorio Emanuele III, Presidente dell'Accademia, finanziò il restauro delle sale nel Palazzo Ducale, iniziato nel 1935 e inaugurò personalmente la nuova sede il 6 novembre 1938.

I Vice Presidenti dal 1900 al 1943 sono stati:

Giacomo Sardini: 1900-1910

Cesare Sardi: 1910-1924

Lorenzo Bottini: 1924-1930

Amos Parducci: 1931-1943

- **Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti dal 1946 ad oggi.**

Dopo l'avvento della Repubblica e l'abolizione del termine "Reale", la successione dei Presidenti è stata la seguente:

Augusto Mancini: 1946-1957

Silvio Ferri: 1958-1978

Giovanni Battista Giordano: 1978-1988

Domenico Corsi: 1987-1988 (facente funzione)

Giuseppe Pera: 1988-1998

Riccardo Ambrosini: 1998-2008

Verano Del Greco: 2008-2009

Raffaello Nardi: 2009-2019, rinnovato per il successivo quinquennio.

2.4 - LE RESIDENZE DELL'ACCADEMIA

Come già accennato, l'Accademia degli Oscuri dal 1584, anno della sua fondazione, vagò nei palazzi di vari nobili per periodi di diversa durata, come indica lo schema sotto riportato, fino al 1791.

- **1584:** Palazzo di Giovanni Lorenzo Malpigli Prime adunanze dell'Accademia degli Oscuri in Via Santa Giustina

- **1586:** Casa di Stefano Buonvisi nei Borghi

- **Prima metà del secolo XVII:** palazzi e case di vari soci come ad esempio:

Palazzo di Niccolao Montecatini	1626 - giugno 1628
Casa del decano di S. Michele (Niccolao Gigli)	luglio 1628 - agosto 1633
Casa di Lorenzo Cenami	agosto 1633 - 26 dicembre 1633
Palazzo di Cosimo Bernardini	26 dicembre 1633 - 3 agosto 1634
Casa di Giuseppe Sanminiati	3 agosto 1634 - marzo 1635
Casa di Francesco Sbarra	marzo 1635
Bartolomeo Bernardini, Priore di S. Paolino	fino al 16 luglio 1643
Palazzo decanale di S. Michele	16 luglio 1645

- **Seconda metà del XVII secolo:** per più di 100 anni l'Accademia ebbe sede nel Palazzo di Silvestro Mansi, poi Lombardi in via S. Donnino, 8

- **1791:** Università degli Studi a San Frediano, oggi Real Collegio

- **1805-1814:** L'Accademia degli Oscuri prese il nome di "Accademia Napoleone". Le riunioni si svolgevano presso il Real Collegio

- **1819:** Reale Liceo (Decreto del 3 luglio 1819), presso il Palazzo Lucchesini, oggi Liceo Classico "Niccolò Machiavelli"



Antica sede dell'Accademia nel Palazzo di Silvestro Mansi in via S. Donnino, 8 (1650-1750 circa)



Cortile interno del Palazzo Mansi in via S. Donnino

- **1938**: l'Accademia ha sede ufficiale a Palazzo Ducale nelle sale del Quartiere del Trono (il Gabinetto del Sovrano e la sala dei Ministri e Consiglieri) e dispone anche di alcuni locali presso il Liceo Machiavelli

- **2012**: Palazzo Pretorio

Note storiche aggiuntive

1869: viene fondata la Società per la lettura popolare con Biblioteca circolante "Lazzaro Papi";

1890: La Biblioteca circolante "Lazzaro Papi" è ceduta alla Società Operaia di Lucca;

1967: nelle stanze del Real Collegio sono conservati, insieme a materiale dell'Accademia, alcuni faldoni e registri della Società Dante Alighieri - Comitato di Lucca e della Società per la lettura popolare con Biblioteca circolante "Lazzaro Papi";

2005: parte del materiale librario dell'Accademia Lucchese è trasferito dal Palazzo Ducale, dal Real Collegio, dall'Archivio di Stato e dal Liceo Machiavelli alla Fondazione Ragghianti;

2018: il materiale librario dell'Accademia Lucchese depositato presso la Fondazione Ragghianti è trasferito all'Archivio di Stato, nei locali "ex Macelli".



Palazzo Pretorio, sede attuale dell'Accademia

IL PATRIMONIO STORICO DELL'ACCADEMIA

Il patrimonio storico dell'Accademia si compone di mobili di antiquariato, di quadri, di busti e sculture, di una collezione di antiche monete della Zecca di Lucca, di documenti e oggetti relativi a Giacomo Puccini (lascito dell'Ambasciatore Luca Orsini Baroni), di libri e di vari documenti di archivio. Il materiale che costituisce attualmente il patrimonio è illustrato nelle pagine che seguono.

3.1 - LE CATTEDRE STORICHE DEL PRESIDENTE E DEI SEGRETARI



Cattedra del Presidente e i due "banchetti" dei Segretari, provenienti da Palazzo Ducale



Particolari



Antichi bussolotti per le votazioni e contenitori dei voti

3.2 - LE “PATTONE” LUCCHESI E LE POLTRONE

L'Accademia possiede 100 “pattone” e 2 poltrone presidenziali (la poltrona *à la reine* e la poltrona *duchesse*) di grande pregio, datate alla prima metà del secolo XVIII, che hanno seguito l'Accademia nelle diverse sedi che si sono succedute nel tempo. Esse sono state restaurate nel 2004.

Altre 15 “pattone”, certamente di proprietà dell'Accademia, sono rimaste nella sala della Giunta della Provincia di Lucca, che ne rivendica la proprietà. Tuttavia nel decreto provinciale n. 167 dell'8 settembre 2015 si legge: «[...] nel caso che la Provincia stessa dovesse essere soppressa, le 15 “pattone” dovranno essere concesse in comodato d'uso gratuito all'Accademia, per mantenere l'unitaria destinazione dell'intera collezione».



Le sedie “pattone” nella “Sala Accademia 1” nella sede di Palazzo Ducale (1938-2012)



“Sala Accademia 2” nella sede di Palazzo Ducale (1938-2012)



Le sedie “pattona” nella “Sala delle Conferenze” di Palazzo Pretorio



La poltrona à la reine (a sinistra) e la poltrona duchesse (a destra)



Due delle 100 sedie "pattona" lucchesi



Antico copricaminetto in seta (cm 106x140)

3.3 - LE LIBRERIE DELL'ACCADEMIA E ALTRI MOBILI NELLA SEDE DI PALAZZO PRETORIO



Libreria dell'Accademia nella sede di Palazzo Pretorio



Libreria dell'Accademia nella sede di Palazzo Pretorio



Libreria dell'Accademia nella sede di Palazzo Pretorio



Libreria dell'Accademia nella sede di Palazzo Pretorio



Librerie dell'Accademia nella sede di Palazzo Pretorio



Due tavoli dell'Accademia nella sede di Palazzo Pretorio

3.4 - MOBILI DELL'ACCADEMIA, IN COMODATO DAL 2007 ALLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA, OGGI PRESSO LA SEDE DI IMT - SCUOLA DI ALTI STUDI



Divani e poltrone in stile "paolina"



Mobili dell'Accademia in comodato presso IMT



Mobili dell'Accademia in comodato presso IMT
In basso a sinistra: *Piccolo scrittoio settecentesco*

Non raffigurati:

- n. 1 armadio in legno a due ante di cm 160 x 50 x 215 dell'Accademia, attualmente nel deposito di IMT.
- n. 1 tavolo in legno in stile di cm 400 x 120 dell'Accademia, attualmente nel deposito di IMT.

I QUADRI E I BUSTI DELL'ACCADEMIA

I quadri e i busti appartenenti all'Accademia sono esposti attualmente per la maggior parte nella sede di Palazzo Pretorio e in parte nel Museo di Palazzo Mansi in via S. Giustina.

4.1 - LA COLLEZIONE DI PALAZZO PRETORIO

La collezione di Palazzo Pretorio proviene dal recupero di parte dei quadri che si trovavano nei musei di Palazzo Mansi e di Villa Guinigi, nella sede dell'Accademia di Palazzo Ducale e nell'Archivio di Stato. Essa è costituita prevalentemente da ritratti di accademici lucchesi, oltre che da quelli di Carlo Ludovico di Borbone e della consorte Maria Teresa di Savoia e del Re Umberto I.

In particolare i quadri di Carlo Ludovico di Borbone e della duchessa Maria Teresa di Savoia furono dipinti da Michele Ridolfi con la tecnica dell'encausto (n. 13 e n. 14 dell'estratto del testamento olografo e dell'elenco dei bozzetti e disegni lasciati all'Accademia da Enrico Ridolfi, vedi in seguito). Entrambi sono stati restituiti all'Accademia dall'Archivio di Stato di Lucca.

Proveniente dalla sede di Palazzo Ducale è il quadro dei Borbone che Jean Baptiste Ange Tissier eseguì nel 1851, che arredava la "Sala Accademia 1" sulla parete dietro le cattedre del Presidente e dei Segretari.

4.1.1 - I RITRATTI

I nove ritratti, figurati da pag. 34 a pag. 36, alcuni di autore ignoto, rappresentanti personaggi famosi di Lucca ed accademici, si trovavano, dal 2000, in deposito al Museo di Villa Guinigi non accessibili al pubblico. Attualmente sono esposti nella sede di Palazzo Pretorio.



*Ritratto dell'Arcivescovo Giovanni Domenico Mansi,
copia (?) da Pompeo Batoni (Lucca 1708 – Roma 1787),
olio, cm 49x64*



Francesco Barsocchini
Ritratto di Domenico Barsocchini,
donato dall'autore nel 1880,
olio, cm 67x90



Francesco Barsocchini
Ritratto di Luigi Fornaciari,
donato dall'autore nel 1897,
encausto, cm 70x90



Francesco Barsocchini
Ritratto di Cesare Lucchesini,
donato dall'autore nel 1893,
olio, cm 62x90



Francesco Barsocchini
Ritratto di Cesare Lucchesini,
donato dall'autore nel 1893,
olio, cm 75x93



Luigi Norfini
Ritratto di Umberto I di Savoia,
olio, cm 66x86



Luigi Norfini
Ritratto di Carlo Ludovico di Borbone in età
avanzata, donato dall'autore nel 1882,
olio, cm 71x95



Francesco Barsocchini
Ritratto di Antonio Mazzarosa,
donato dall'autore nel 1893
encausto, cm 70x94



Autore ignoto
Personaggio con barba e baffi,
olio, cm 47x58



Niccolò Paganini (1782-1840) mentre suona il violino, cm 48x50



Genova, Via Ravecca, litografia, cm 24x33



*Francesco Petroni
Ritratto virile, 1949,
disegno a matita, cm 38x41*



*Volto Santo della Cattedrale di Lucca,
bronzo, cm 59x73*

Il quadro, riprodotto a fianco, fu dipinto nel 1851 da Jean Baptiste Ange Tissier (Parigi 1814-Nizza 1876), pittore francese di “stile romantico”, ritrattista ufficiale del Secondo Impero. Esso rappresenta Sua Altezza Reale (S.A.R.) Francesco Ferdinando Carlo di Borbone (1837-1918) e la sorella Vittoria Augusta Principessa di Borbone (1838-1895), figli di Carlo Ferdinando di Borbone, Principe di Capua e Conte di Marscali, membro della Real Casa di Borbone-Due Sicilie e Penelope Smith (1815-1882), di origine irlandese e non nobile.

Carlo Ferdinando di Borbone, figlio di Francesco I (1777-1835), Re delle due Sicilie, detto Franceschiello, sposò Penelope Smith nell'aprile del 1836 in Scozia, contro la volontà del fratello Ferdinando II Re di Napoli. La famiglia visse in esilio fino all'unità d'Italia, quando Re Vittorio Emanuele II permise il loro ritorno in patria.

Carlo Ferdinando di Borbone, che aveva aderito pienamente al nuovo Regno d'Italia, morì a Torino nel 1862. La vedova, alla quale era stato riconosciuto il titolo di Principessa di Capua, e i due figli rimasero affidati alle cure dei Savoia, che decisero di cedere loro la proprietà della Villa Reale di Marlia (Lucca). Quando Penelope Smith morì nel 1882, il complesso di Marlia rimase a Vittoria Augusta e a Francesco Ferdinando Carlo di Borbone, la cui malattia mentale gli valse l'appellativo di “Principe Matto”. In seguito alla morte di Vittoria Augusta nel 1895, il principe fu affiancato da un tutore che si occupò della gestione dei beni. Alla morte del principe nel 1918, la Villa di Marlia fu messa in vendita ed acquistata dalla famiglia Pecci Blunt nel 1923; i mobili ed i dipinti furono messi all'asta e gli alberi del parco furono addirittura tagliati e venduti.

Probabilmente il quadro fu donato da Re Vittorio Emanuele III all'Accademia, della quale era Presidente, quando essa trasferì la propria sede in Palazzo Ducale nel 1938, dopo i lunghi restauri delle sale Accademia I e II. Il quadro fu collocato nella Sala Accademia II, dopo il 2000 nella Sala Accademia I. Oggi è esposto nel Salone del Palazzo Pretorio, dove ha sede l'Accademia.



Jean Baptiste Ange Tissier, 1851
S.A.R. Francesco Ferdinando Carlo di Borbone
(1837-1918)
S.A.R. Vittoria Augusta, Principessa di Borbone
(1838-1895)
cm 140x188

4.1.2 - I QUADRI DI MICHELE RIDOLFI A PALAZZO PRETORIO

I quadri di Carlo Ludovico di Borbone (1799-1883), duca di Lucca dal 1824 al 1847 e della consorte duchessa Maria Teresa di Savoia (1803-1879) furono dipinti da Michele Ridolfi con la tecnica dell'encausto (n. 13 e n. 14 dell'estratto del testamento olografo e dell'elenco dei bozzetti e disegni lasciati all'Accademia da Enrico Ridolfi, vedi in seguito).



Michele Ridolfi
Carlo Ludovico di Borbone (1779-1883),
encausto, cm 28x37

Entrambi sono stati restituiti all'Accademia dall'Archivio di Stato di Lucca e sono attualmente esposti nella sede di Palazzo Pretorio.

L'Accademia possiede anche un ritratto di Carlo Ludovico in età avanzata del pittore Luigi Norfini (cfr. pag. 36).



Michele Ridolfi
Maria Teresa di Savoia (1803-1879),
encausto, cm 28x37

4.2 - I BUSTI E I MEDAGLIONI

I busti di alcuni soci illustri dell'Accademia, precedentemente depositati presso vari enti, sono stati oggi recuperati. Tra di essi vi è quello in marmo di Teresa Bandettini (1763-1837), famosa poetessa del secolo XVIII, nota con il nome arcadico di Amarilli Etrusca, che era solita improvvisare composizioni poetiche durante le sedute dell'Accademia. Come riconoscimento per il suo ingresso fra i soci dell'Accademia, nel 1794 fu realizzato il busto che poggia su una colonna di granito.

Tra i busti si trova anche quello di Vittorio Emanuele III, realizzato da Augusto Passaglia.



Augusto Passaglia (1838-1918)
Busto in gesso del marchese Gino Capponi,
donato da Luigi Norfini nel 1900



Niccolò Codino (1899-1983)
Busto in gesso di Michele Rosi (1935)



Augusto Passaglia (1838-1918)
Busto in gesso di Vittorio Emanuele III



Giuseppe Martini (1763-1837)
Busto in marmo di Teresa Bandettini
dedicatole il 20 settembre 1794 per il suo ingresso nell'Accademia

Teresa Bandettini (Lucca, 11 agosto 1763 - Lucca, 6 aprile 1837), più nota con il nome arcadico di Amarilli etrusca, poetessa e ballerina lucchese, nota per l'arte dell'improvvisazione, già socia dell'Accademia dell'Arcadia, nel 1794 entrò a far parte anche dell'Accademia degli Oscuri. Ricevette gli omaggi dei più grandi poeti del suo tempo, fu amica di Vincenzo Monti, che le dedicò un'ode saffica, Giuseppe Parini e Vittorio Alfieri.



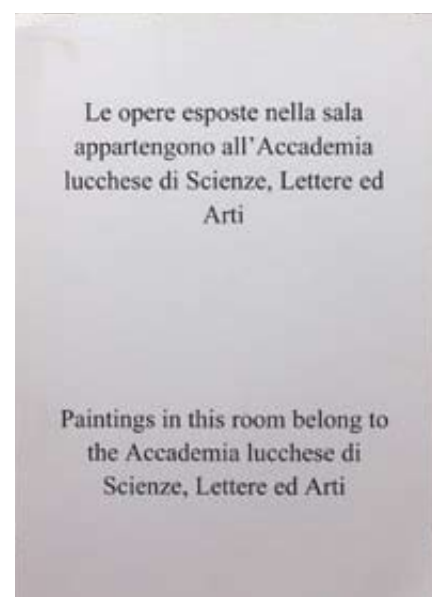
Mario Carlesi (1890-1968)
Tondo di Giovanni Gaetano Luporini (1865-1948), gesso,
diametro cm 41



Francesco Petroni (1877-1960)
Tondo in terracotta di Lazzaro Papi (1763-1834)
diametro cm 45

4.3 - I QUADRI DELL'ACCADEMIA NEL MUSEO DI PALAZZO MANSI: IL FONDO RIDOLFI

Nel 1908 Enrico Ridolfi (1828-1909), socio ordinario dell'Accademia e già vice Direttore degli Uffizi a Firenze, donò all'Accademia con disposizione testamentaria, oltre ad alcune sue opere, una raccolta di quadri e di bozzetti eseguiti del padre Michele Ridolfi (1793-1854), pittore lucchese di fama internazionale. I bozzetti attualmente sono esposti al Museo Nazionale di Palazzo Mansi, in una sala dove è evidenziata la scritta “*Le opere esposte nella sala appartengono all'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti*”.



La Sala Ridolfi nel Museo di Palazzo Mansi

I BOZZETTI DELL'ACCADEMIA NEL MUSEO DI PALAZZO MANSI - IL FONDO RIDOLFI



Michele Ridolfi
Il primo Concilio degli Apostoli in Gerusalemme,
1828, olio su tela



Michele Ridolfi
Ester si presenta ad Assuero,
1813-1819 circa, olio su tela



Michele Ridolfi
San Bernardino da Siena, San Luigi Gonzaga,
San Domenico, 1819, olio su tela



Michele Ridolfi
La Resurrezione,
1823-1824 circa, olio su tavola



Michele Ridolfi
La Resurrezione, 1823-1824 circa, olio su tela incollata su tavola



Michele Ridolfi
L'ultima comunione di San Luigi di Francia, al campo dei Crociati, 1836, olio su tavola



Michele Ridolfi
Chateaubriand creato Cavaliere di Cristo del S. Sepolcro in Gerusalemme,
1835-1839, olio su carta incollata su tela



Michele Ridolfi
S. Vincenzo de' Paoli predica la carità, 1840-1852,
olio su tela



Michele Ridolfi
Ringraziamento dei Principi, clero e popolo di Lucca
a Cristo Crocifisso, detto il Volto Santo, per aver
liberato la città dal colera del 1836,
1836 circa, olio su carta incollata su tavola



Michele Ridolfi
L'Assunzione di Maria Vergine al cielo,
1833, olio su tela



Michele Ridolfi
Madonna in trono fra i santi Ludovico di Francia,
Teresa d'Avila e Carlo Borromeo, 1823, olio su cartone



Michele Ridolfi
Condiscepoli di Michele Ridolfi in Roma che disegnano gli arazzi; bozza per un affresco, 1818, olio su tela



Enrico Ridolfi
Madonna in trono col Bambino e angeli, 1853, olio su tela
(Copia della Madonna del Baldacchino di Raffaello)



Michele Ridolfi

*Autoritratto, 1842, encausto su tela, cm 86x70,
Museo Nazionale di Palazzo Mansi, Lucca, Sala Accademia*

Tra le opere esposte nella “Sala Ridolfi” del Museo di Palazzo Mansi, da poco tempo è stato collocato in seguito ai risultati di una ricerca dell’Accademia, anche l’autoritratto del 1842 di Michele Ridolfi, padre di Enrico (ed egli stesso già socio ordinario dell’Accademia), quadro che precedentemente non era esposto nella sala, probabilmente non essendo considerato far parte del lascito testamentario che Enrico Ridolfi aveva affidato all’Accademia.

Nel testamento di Enrico Ridolfi, conservato tra i documenti storici dell’archivio dell’Accademia, riportato nelle pagine che seguono, si legge testualmente:

«[...] A titolo di legato lascio alla R. Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti il ritratto del mio carissimo padre, socio ordinario dell’Accademia stessa, da lui medesimo eseguito ad encausto, perché voglia esporlo nel locale di sua residenza insieme ad altri ritratti che già possiede di defunti Accademici e confido che la nostra Accademia voglia accogliere di buon grado il ritratto di questo suo socio, che tanto amò il nobile istituto [...]».

Nel 1940 il quadro risulta, infatti, essere proprietà dell'Accademia, come documenta Eugenio Lazzareschi, Direttore dell'Archivio di Stato di Lucca e Presidente dell'Accademia, nella pubblicazione *L'Istituto d'Arte Augusto Passaglia*, con una fotografia del quadro che riporta la dizione: «Michele Ridolfi (autoritratto)» e a margine, la didascalia: «Lucca, R. Accademia di Scienze, Lettere e Arti».

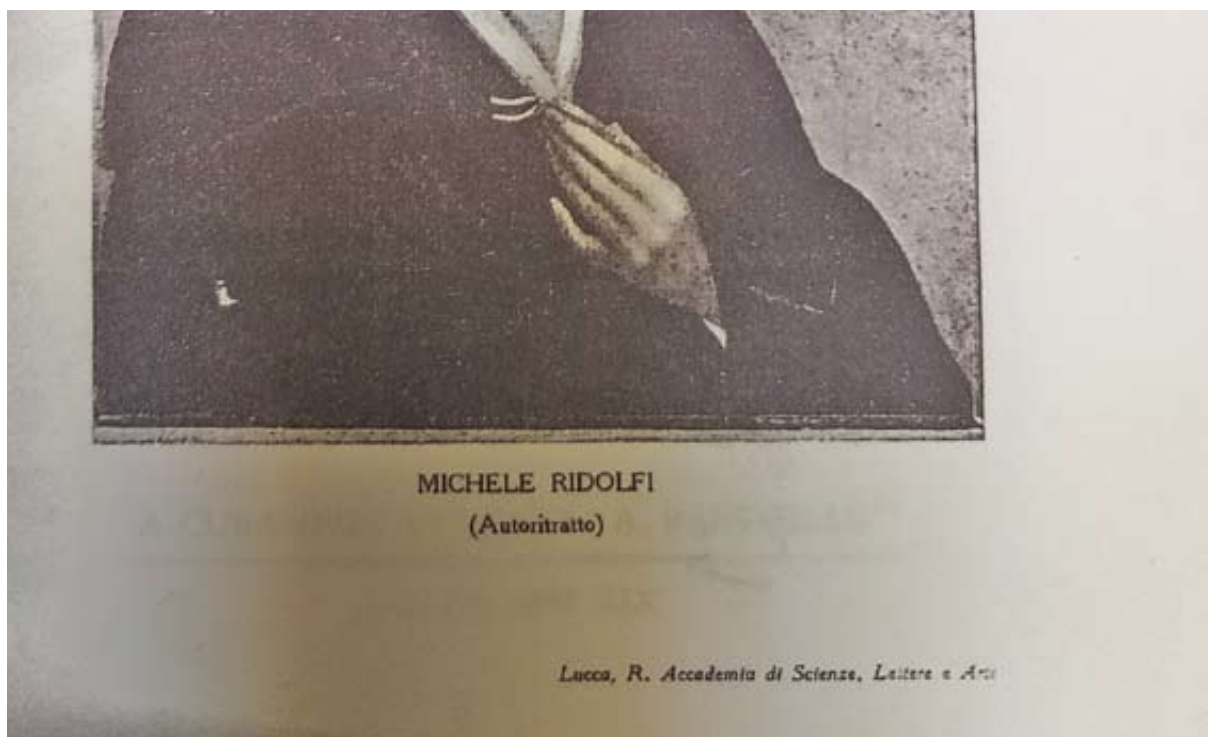
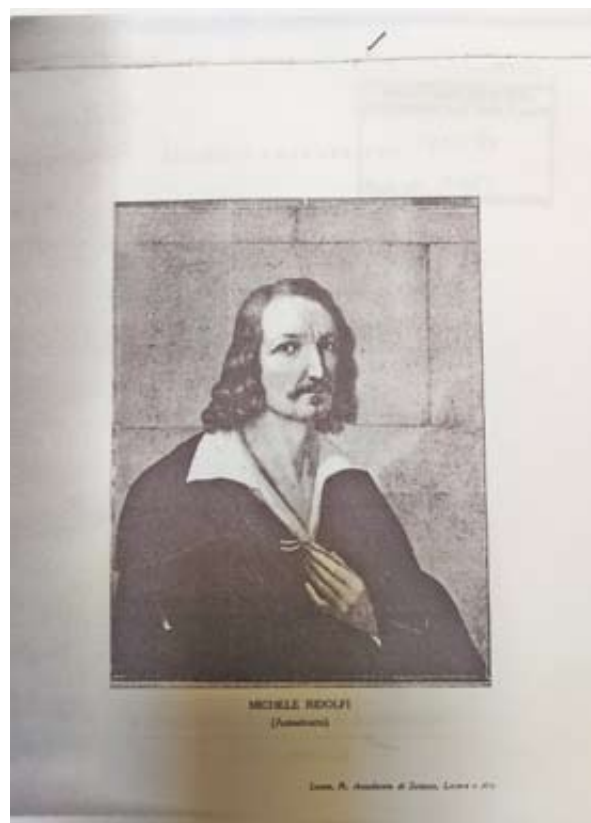
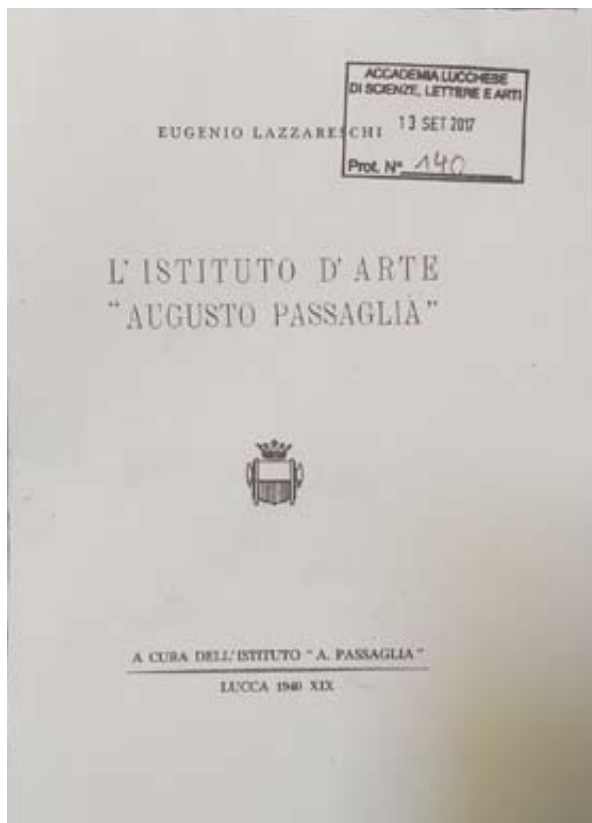
Che il ritratto esposto a Palazzo Mansi sia di proprietà dell'Accademia risulta anche dal fatto che esso è quello raffigurato dal Lazzareschi con il particolare della medaglia nella mano del pittore con la scritta sul bordo, che l'artista mostra con soddisfazione e che fu coniata a mo' di ringraziamento per il dono da lui fatto a Papa Gregorio XVI nel 1835 di un proprio dipinto raffigurante la Madonna.

Nella scheda del Museo, compilata dalla prof.ssa S. Bietoletti nel 2001 e aggiornata nel 2006, è riportato: «ingresso ante 1970». «L'uso dell'encausto accentua la severa impostazione da quattrocentista nordico che, unita al rigore disegnativo e cromatico, esprime a pieno l'adesione ai dettami del purismo del Ridolfi».

Il dipinto dell'Accademia non è da confondere con l'analogo ritratto di Michele Ridolfi del 1852 (cm 73,5x59), che si trova nei depositi della Galleria degli Uffizi a Firenze dal 1903, proveniente da una collezione privata.



Particolare della moneta, autoritratto di Michele Ridolfi, 1842



Frontespizio, tavola con autoritratto di Michele Ridolfi e particolare della stessa, dal volume del 1940 di Eugenio Lazzareschi, direttore dell'Archivio di Stato e presidente dell'Accademia, con la didascalia che recita «Lucca, R. Accademia di Scienze, Lettere e Arti»

4.3.I - ALCUNI DOCUMENTI D'ARCHIVIO RIGUARDANTI IL LASCITO DI ENRICO RIDOLFI

Nelle pagine che seguono sono riportati i documenti d'archivio dell'Accademia che attestano il lascito di Enrico Ridolfi all'Accademia stessa. Alcuni dei quadri, studi e disegni nominati nei documenti testamentari non sono stati ancora trovati. Essi sono:

10. *S. Giovanni Evangelista* di Michele Ridolfi;

12. *Studio a pastello per l'immagine di Gesù che siede sui ginocchi della Vergine benedicendo, dipinto che è stato eseguito ad encausto nell'abside di S. Alessandro in Lucca, il 1840*, di Michele Ridolfi;

15. *Studio per una S. Filomena*, di Michele Ridolfi;

17. *L'Eterno e i Santi titolari della Chiesa di S. Frediano di Lucca, progetto per la dipintura dell'abside di quella Basilica, commissionata al Ridolfi dal Granduca Leopoldo II nel 1853 e non potuta eseguire per la lunga malattia dell'artista*, di Michele Ridolfi.

Senza cornice

A matita

1. Paesaggi
2. Paesaggi
3. Paesaggi
4. Paesaggi
5. Nudo

A olio

Paesaggi n°: 61 su cartone

Paesaggi n°: uno su tavola

Estretto

Dal testamento olografo del compianto
Prof. Enrico Ridolfi.
Socio ord. della R. Acc. Luccese
di Scienze Lettere ed Arti

Al titolo di legato lascio alla R. Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti il ritratto del mio carissimo padre, socio ordinario dell'Accademia stessa, da lui medesimo eseguito ad incanto, perchè voglia conservarlo nel locale di sua residenza insieme con altri ritratti che già possiede di defunti Accademici, e confido che l'Illustre Accademia voglia accogliere di buon grado il ritratto di questo suo socio, che tanto amò il nobilito istituto, e in cui l'ebbe la massima parte dei suoi scritti illustrativi della città d'arte della città sua. E in allegato anche del mio esequio, ho lasciato alcuni bozzetti di quadri da lui eseguiti, e di altri che rimangono in progetto per varie circostanze che ne impedirono l'esecuzione. Essi sono

- 1° Bozzetto del quadro "Concilio degli Apostoli in Gerusalemme".
- 2° Ester si presenta ad Achemo.
- 3° San Domenico, S. Francesco, S. Luigi Gonzaga
- 4° e 5° Due bozzetti per il quadro "La Risurrezione".
- 6° S. Luigi Re di Francia al Campo dei Crociati, ma ultima comunione.
- 7° Chateaubriand ospite Cavaliere del Santo Sepolcro in Gerusalemme.
- 8° S. Vincenzo di Paoli predica la carità.
- 9° L'Assunzione di Maria Vergine al cielo.
- 10° S. Giovanni Evangelista.
- 11° Ringraziamenti dei Principi, Clero e Popolo di Lucca

o Cristo Crocifisso, detto il Volto Santo, per avere liberata
la Città dal colera nell'anno 1836.

12. Studio a pastello per l'immagine di Gesù che siede
sui ginocchi della Vergine benedicendo, dipinto eseguito ad
encausto nell'Abside di S. Alessandro in Lucca, il 1840.

13. 1/4. Ritratto del Duca Carlo Lodovico di Borbone
e della Duchessa Maria Teresa di Savoia dipinti col me-
todo encaustico da lui adoperato.

15. Studio per una S. Filomena.

16. Condiscepoli di Michele Ridolfi in Roma che di-
segnano gli stanzii; bozzo per affresco eseguito nel Mu-
seo Pio Clementino, nel 1817.

17. L'Eterno e i Santi titolari della Chiesa di S. Fran-
cesco in Lucca, progetto per la dipintura dell'Abside di
quella Basilica, commessa al Ridolfi dal Granduca
Leopoldo II nel 1853 e non potuta eseguirsi per la lunga
malattia dell'artista.

.....
Fatto il presente mio testamento olografo nella casa di
mia abitazione posta in Via della Mattonaia n. 13. primo
piano, in questo giorno 16 Novembre 1908

segnato = Dott. Enrico Ridolfi

Elenco dei bozzetti e disegni lasciati alla
R. Accademia da Enrico Ridolfi.

Prot. N.

1. Bozzetti del quadro « Consuetudine degli apostoli ».
2. Etter si presenta ad Assisio.
3. S. Domenico, S. Francesco, S. Luigi Gonzaga
4. 5. Due bozzetti per il quadro « Resurrezione ».
6. S. Luigi re di Francia al campo dei Crociati; sua

Risposta al foglio del 31 ultima comunione.

N.

7. Chataubriand vestito cavaliere del S. Sepolcro in
Gerusalemme.

8. S. Vincenzo de' Paoli predica la carità.
9. L'assunzione di Maria Vergine al cielo.
10. S. Giovanni Evangelista.

OGGETTO

11. Ringraziamento dei principi, clero e popolo di Lucca a
Costo Crocifisso, detto il Volto Santo, per aver liberata la
città dal colera nell'anno 1836.
12. Studi a pastello per l'immagine di Gesù che vede sui gin-
occhi della Vergine benedicendo, dipinto eseguito ad encausto
nell'abbate di S. Alessandro in Lucca il 1840.

13 e 14. Ritratto del duca Carlo Lodovico di Borbone e della duchessa
Maria Teresa di Savoia, dipinti col metodo encaustico da lui
adoperato.

15. Studi per una S. Filomena.
16. Condiscipoli di Michele Ridolfi in Roma che disegnano gli
Arazzi; bozza per affresco eseguita nel Museo Pio Clementino
nel 1817.

17. L'eterno e i santi titolari della Chiesa di S. Frediano in
Lucca, progetto per la dipintura dell'abbate di quella basilica,
commissa al Ridolfi dal granduca Leopoldo II nel 1853 e non
potuta eseguire per la lunga malattia dell'artista.

Senza cornice

A matita

1. Paesaggi
2. D.
3. D.
4. D.

A olio

5. Nudo

A olio

- Paesaggi n. 61 su cartone
- " uno su tavola

4.3.2 - I MANOSCRITTI DI ENRICO RIDOLFI:

“LE BASILICHE MEDIOEVALI DELLA PROVINCIA DI LUCCA”

Quando nel 1885 fu nominato vicedirettore delle Gallerie e Musei degli Uffizi a Firenze, Enrico Ridolfi stava lavorando ad un progetto storico-artistico, intitolato “Le Basiliche Medioevali della Provincia di Lucca”.

L’opera doveva essere pubblicata dalla Reale Accademia lucchese nella serie delle *Memorie e documenti per servire alla storia di Lucca*, corredata da 55 incisioni in legno di Angelo Ardinghi, tratte per la maggior parte dai disegni dello stesso Ridolfi. Il progetto, tuttavia, rimase incompiuto a causa della morte dell’autore nel febbraio 1909.

I documenti conservati nell’archivio dell’Accademia permettono di affermare che i manoscritti di Enrico Ridolfi furono consegnati dall’esecutore testamentario prof. Raffaello Fornaciari al prof. Roderigo Biagini, Segretario della Reale Accademia Lucchese, il 17 giugno 1909. Successivamente il cav. Pietro Bartelloni, che aveva assistito l’amico Ridolfi nelle sue ricerche, si occupò del loro riordino, dividendoli in sette volumi (come da *Nota dei Manoscritti e Disegni del fu Prof. Cav. Enrico Ridolfi consegnati al sig. Prof. Biagini segretario della Reale Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Lucca*). I primi tre volumi accoglievano gli scritti sulle chiese medievali della provincia lucchese, il quarto e il quinto erano costituiti da carte relative a diversi argomenti artistici e storici e da documenti ed appunti diversi; gli ultimi erano in realtà due cartelle contenenti tavole di disegni e fotografie.

Come risulta da una nota del 24 agosto 1916 presente nell’archivio dell’Accademia, i volumi segnati 1, 2, 3, 4, 5 furono depositati nella Biblioteca Statale di Lucca, affinché potessero essere fruiti dagli studiosi. Rimase presso l’Accademia «la parte artistica (pitture, bozzetti, disegni, prove di incisioni)», cioè presumibilmente i volumi 6 e 7, i quali sono oggi depositati come “Carte Ridolfi” presso la Biblioteca Statale, a eccezione di 11 prove d’incisione che si conservano presso l’archivio dell’Accademia.

Simile sorte hanno avuto due ulteriori volumi dei quali risulta l’esistenza da una relazione del 1909 del cav. Pietro Bartelloni, ove si afferma: «[...] è da notare che fra i suddetti manoscritti, ve ne erano [...] altri non di Enrico Ridolfi; ma del padre di lui Michele, i quali sono stati riuniti in due volumi segnati colle lettere A e B».

Da un altro documento risulta che gli undici *clichés* delle incisioni in legno dell’Ardinghi in possesso del Bartelloni furono restituiti nel 1916 e riuniti ai trenta già posseduti dall’Accademia, e che i 13 mancanti fossero all’epoca custoditi dall’ing. Basilio Gianni. Nessuno di questi è oggi conservato presso l’Accademia.

Nel 2002 e nel 2004 la Silvana Editoriale di Cinisello Balsamo (Milano), supportata dalla Fondazione e dalla Cassa di Risparmio di Lucca, ha pubblicato due volumi, che rappresentano il progetto di Enrico Ridolfi; il primo intitolato *Basiliche medioevali della città di Lucca: la guida inedita di Enrico Ridolfi (1828-1909)* a cura di Gabriele Morolli e il secondo *Basiliche medioevali della Provincia lucchese: la guida inedita di Enrico Ridolfi (1828-1909)* a cura di Paolo Bertoncini Sabatini.

Non è stata chiesta nessuna autorizzazione all’Accademia.

34

Nota dei Manoscritti e Disegni del fu Prof. Cav. Enrico Ridolfi consegnati
al sig. Prof. Sac. St. Biagini segretario della Reale Accademia di Scienze,
Lettere ed Arti di Lucca.

- Volume. 1. *Contiene i Manoscritti sulle Chiese della Città di Lucca*
" 2. *Chiese di Campagna e della Provincia di Lucca. Studi
e Documenti su S. Frediano e S. Michele*
" 3. *Pieve e Campanile di Vicopancellerum
Basilica di Castelvecchio
Scavi in S. Giovanni di Lucca
Mardini. Il Duomo di Lucca
Procemi, Introduzioni alle Basiliche di Lucca*
" 4. *Appunti, Scritte, Ricordi, Osservazioni, Cose Diverse*
" 5. *Documenti e Appunti diversi*
" 6. *Cartella contenente Tavole di Disegni*
" 7. *Altra piccola Cartella con Tavole di Disegni*

La nota presente di mano
del Bart. fu trovata tra le
carte del medesimo.

I vol. 1-5 sono stati
consegnati alla Biblioteca
il 6° e 7° (parte grafica)
li consegnavo all'Accademia
24 ag 1916
V. Biagini

Nota dei Manoscritti e Disegni del fu Prof. Cav. Enrico Ridolfi consegnati al sig. Prof. Biagini segretario
della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Lucca
Archivio dell'Accademia

IL MONETIERE DELL'ACCADEMIA:
LA COLLEZIONE DELLE MONETE LUCCHESI,
DELLE MEDAGLIE E DEI SIGILLI

Nel 1817 l'Accademia acquistò, con una spesa di lire 621,60, una collezione di 563 monete dagli eredi del Conte Viani, un numismatico nato a La Spezia nel 1767 e morto a Pisa nel 1816. La collezione fu arricchita da acquisti e lasciti di soci fino a raggiungere nel 1850 un totale di 595 pezzi.

Le variazioni e i trasferimenti della collezione sono stati ricostruiti grazie anche ai documenti dell'archivio dell'Accademia dalla dott.ssa Michela Padula, studiosa della storia dell'ente.

La collezione, egregia testimonianza della storia della Zecca di Lucca, che dal 1989 era conservata nel Museo di Villa Guinigi con 508 esemplari, fu riconsegnata all'Accademia nel 2017 dalla Sovrintendenza ai Monumenti e Gallerie, dopo un'attenta ricognizione alla presenza della direttrice del Museo dott.ssa Rosanna Morozzi, del presidente dell'Accademia prof. Raffaello Nardi, del socio della stessa dott. Marco Paoli e dell'avvocato Paolo Criscione. Sono risultate mancanti due monete delle 508 che erano state trasferite al Museo, e precisamente: un denaro (n. 59 del Catalogo a stampa, numero 211 dell'inventario) e un duetto (n. 383 del Catalogo, n. 223 dell'inventario).

Attualmente il Monetiere è costituito, oltre che dalle 506 monete, da 82 medaglie, 2 sigilli e una impronta in cera (v. in seguito).

Per informazioni più dettagliate si veda il Catalogo a stampa a cura di Alba Macripò, *Monete, Medaglie, Sigilli. La Collezione dell'Accademia Lucchese di Scienze Lettere e Arti* con introduzione di Franco Panvini Rosati, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 1992.



Copertina del Catalogo a stampa (1992)

5.1 - LE MONETE

La Zecca di Lucca, fra le zecche italiane, è una di quelle che è stata attiva per maggior tempo e cioè per circa dodici secoli, dalla prima metà del VII secolo a circa la metà del secolo XIX, quando la Zecca fu chiusa e la città fu annessa al Granducato di Toscana.

È da tener presente che tutta la vecchia organizzazione monetaria in Italia, rimasta ancora in piedi sotto i Goti ed i Bizantini, fu sconvolta dall'invasione longobarda e Lucca divenne, insieme a Pavia, una delle zecche più importanti di Italia.

In questa ottica la collezione dell'Accademia Lucchese, di cui al catalogo a stampa del 1992, contiene esemplari che permettono di seguire l'evoluzione della moneta lucchese nel tempo, a partire dai tremissi longobardi per passare ai denari di epoca carolingia, ai grossi, ai fiorini, agli scudi, ai ducati e ai franchi.

Solo per citare gli elementi più significativi anteriori al Mille, la collezione comprende otto tremissi longobardi d'oro, cinque del periodo 650-749, uno del regno di Astolfo (749-756) e due del regno di Desiderio (757-773); un denaro di Carlo Magno (788-794), un denaro ciascuno di Lodovico il Pio (814-840), di Carlo il Calvo (875-877), di Ugo Marchese di Toscana (950-961), sei denari di Ottone II (967-983) e due di Ugo II il Grande e Giuditta Duchi di Toscana (970-1002).

Dopo il Mille sono presenti cinque denari di Corrado II di Franconia (1026-1039), cinquantotto denari battuti a nome di imperatori della casa di Franconia (secoli XI-XII), e tredici grossi della prima metà del secolo XIII, due denari della Zecca di Pisa al tempo di Federico II (1152-1190) e quattro albuli del secolo XII.

Il secolo XIV è rappresentato da un fiorino e due grossoni, dai "castruccini" di Castruccio Castracani degli Antelminelli (1316-1328), da un reale di Giovanni Re di Boemia (1331-1333), da grossoni imperiali, grossi aquilini e numerosi aquilini piccoli della dominazione pisana (1342-1369); da fiorini, grossi, grossetti, sestini, albuli, popolini e piccioli della Repubblica.

Il secolo XV è rappresentato da un ducato largo, da numerosi grossi, grossetti e sestini e da grossi di Carlo Imperatore.

Dal secolo XVI sono presenti molti scudi e mezzi scudi d'oro del Sole, numerosi zecchini, grossoni, grossi da sei bolognini di Carlo Imperatore e grossi da tre, numerosi santacroce da quindici, mezzigrossi, duetti e quattrini; scudi grossi da dieci bolognini, zecchini e scudi e mezzoscudi e grossetti.

I secoli XVII e XVIII sono rappresentati da grossi e mezzigrossi, duetti, soldi, mezzi scudi, scudi, quattrini, sanmartino da quindici e venticinque, santacroce da ventinove, grossetti, barboni, un grossone da dieci bolognini, duetti, panterini, bolognini, grossi da tre e sei soldi, mezzisoldi.

Il Principato di Elisa e Felice Baciocchi (1805-1814) è rappresentato da scudi, franchi e tre centesimi.

Il Ducato di Carlo Lodovico di Borbone (1824-1847) da uno, due e cinque quattrini, da soldi e mezzi soldi e da monete di una e due lire. Con un soldo di Carlo Lodovico del 1841 (numero 508 del catalogo) termina la collezione delle monete dell'Accademia.

5.2 - LE MEDAGLIE E I SIGILLI

Le ottantadue medaglie, aventi scopi in prevalenza commemorativi (la più antica del 1627, coniata per l'innalzamento di una parte delle mura urbane di Lucca) e le altre medaglie firmate da Giovanbattista Tonelli (secolo XVIII), da Luigi Manfredini (1771-1840), da Giuseppe Santarelli (1758-1826), da Giuseppe Girometti (1779-1851), da Luigi Frullini (1839-1897), da Adolfo Pierni (1832-1875), da Niccolò Farnesi (1836-1904), da Luigi Giorgi (1848-1912), da Adolfo Farnesi (secoli XIX-XX), da M. Nellini (secoli XIX-XX), da F. Petroni (secolo XX), da P. M. Damman (secolo XX), da Aurelio Mistruzzi (secolo XX) e da Johnson (secolo XX) datata 1959, compaiono ai numeri 509-592.

Sono presenti anche due sigilli di importanza storica: uno del Consiglio dell'Opera di Santa Croce della seconda metà del secolo XIII e il secondo del Monastero di Gattaiola della prima metà del secolo XIV, oltre ad una impronta a cera di quest'ultimo.

Al catalogo del 1992 e ai documenti di archivio dell'Accademia (cfr. pagg. 64, 65) rimandiamo per approfondire i dettagli e le vicende storiche che segnarono il formarsi della collezione.

Oltre al catalogo, si confrontino, tra gli altri:

- G. CORDERO DI SAN QUINTINO, *Della zecca e delle monete di Lucca dei secoli di mezzo* (in *Memorie e documenti per servire alla storia di Lucca* (tomo XI, p. II, Tipografia Giusti 1860).
- DOMENICO MASSAGLI, *Introduzione alla storia della zecca e delle monete lucchesi* (*Memorie e documenti per servire alla storia di Lucca* (tomo XI, p. II, Lucca 1870 e ristampa anastatica del 1976).



Collezione delle monete, medaglie e sigilli dell'Accademia

1816 2 dicembre: morte del **Conte Giorgio Viani** (Pisa)

1817 Gli eredi del **Conte** vendono la collezione di monete alla Accademia per £ 621,60. Stima iniziale £ 899.8.4

Oro 37
Argento 194
Rame e lega 332
Per un totale di 563 monete

1850≈ Elenco manoscritto (Fonte: archivio dell'Accademia)

Oro 41
Argento 201
Rame e lega: 353
Per un totale di 595 monete
Inoltre il tesoriere **Vincenzo Torselli** rimborsa a **Domenico Barsocchini** per l'acquisto di:
1849 - 2 zecchini e 1 fiorino con S. Pietro d'oro
1851 - 1 tremisse d'oro del Re Desiderio
1853 - 3 monete d'argento, 1 medaglia d'argento
1856 - 2 scudi lucchesi del 1741, 1 scudo lucchese del 1743 ed 1 tessera dei lucchesi a Venezia

1859⁽¹⁾ Catalogo del medagliere dell'Accademia (Fonte: archivio dell'Accademia)

Oro 41
Argento 217
Rame 201
Ottone 3
Mistura 34
Per un totale di 496 monete⁽²⁾
Medaglie 13
Sigilli 2
Tessere 3⁽³⁾

(1) Ricognizione del 18 marzo 1876

(2) Nel catalogo si trova la nota «ricordo Massagli» in corrispondenza di 3 denari d'argento di Carlo Magno, Lodovico-Pio, Carlo Calvo

(3) Monete o medaglie dei mercanti lucchesi a Venezia

1860 Inventario del medagliere a tutto l'anno 1860 (Fonte: archivio dell'Accademia)

Oro 41
Argento e rame 451
Per un totale di 492 monete

1875 Catalogo manoscritto (Fonte: archivio dell'Accademia)

Oro 41
Argento, rame e lega 451
Per un totale di 492 monete
Medaglie 13
Sigilli 2
Tessere 3

1889 Nota di Salvatore Bongi al catalogo manoscritto del 1875 (Fonte: archivio dell'Accademia)

Monete 476
Per un totale di 476 monete
Medaglie 15
Sigilli 2
Impronte in cera 1
Tessere 3

ACCADEMIA **1889**

ARCHIVIO DI STATO **1889**

PINACOTECA **1889**

COMUNALE⁽⁴⁾ **1938**≈

(4) Presso il palazzo della Provincia

Consistenza e composizione, luoghi e periodi di conservazione del monetiere dell'Accademia dal 1817 a oggi e relative fonti documentarie



Collezione delle monete, medaglie e sigilli dell'Accademia

CHIESA DI
MARIA NERA

— Durante la seconda guerra mondiale la collezione è conservata nella chiesa di S. Maria Nera (Lucca)

ARCHIVIO
DI STATO (?)

1945-48 La collezione è conservata da Eugenio Lazzareschi⁽⁵⁾, Direttore dello Archivio di Stato⁽⁶⁾

1948 La collezione torna all'Accademia (Presidente prof. G. Pera, amministratore avv. Italo Pizzi)

ACCADEMIA

1971 Ricognizione: verbale di constatazione dell'avv. Elio Parducci.
La collezione viene conservata in una cassetta di sicurezza (95 buste) della Cassa di Risparmio di Lucca.

Oro 38
Argento, rame e lega 470 **Per un totale di 508 monete**
Medaglie 84
Sigilli 2
Impronte in cera 1

1989 Trasferimento della collezione al museo di Villa Guinigi

Oro 38
Argento 174 **Per un totale di 508 monete**
Rame e lega 296
Medaglie 82 (1 oro (Napoleone 1807); 5 argento + 1 (argento dorato))
Sigilli 2
Impronte in cera 1

(5) Eugenio Lazzareschi nato a Castel del Piano muore a Lucca nel 1949

(6) 1951 Autorizzazione del Ministero degli Interni a depositare
temporaneamente la collezione presso l'Archivio di Stato (dirett. D. Corsi)

1989

1992 Catalogo a stampa (Maria Pacini Fazzi Editore)

MUSEO VILLA GUINIGI

Oro 38
Argento 174 **Per un totale di 508 monete**
Rame e lega 296
Medaglie 82 (1 oro (Napoleone 1807 dono del prof. Augusto Mancini (1950)); 5 argento + 1 (argento dorato))
Sigilli 2
Impronte in cera 1

2017 Ricognizione presso il museo di Villa Guinigi

Oro 38
Argento 174 **Per un totale di 506 monete**
Rame e lega 294
Medaglie 82
Sigilli 2
Impronte in cera 1

Monete mancanti:

- 1 denaro: n. 59 catalogo a stampa pag. 89, n. 211 dell'inventario
- 1 duetto: n. 383 catalogo a stampa pag. 174, n. 223 dell'inventario

2017 Trasferimento delle monete all'Accademia in Palazzo Pretorio

ACCADEMIA

Oro 38
Argento 174 **Per un totale di 506 monete**
Rame e lega 294
Medaglie 82
Sigilli 2
Impronte in cera 1

(7) presenti il direttore del museo Morozzi, del presidente R. Nardi, M. Paoli, avv. P. Criscione

*Consistenza e composizione, luoghi e periodi di conservazione del monetiere dell'Accademia dal 1817
a oggi e relative fonti documentarie*



L'antica cassetta di metallo che conteneva la collezione delle monete, delle medaglie e dei sigilli dell'Accademia

ALCUNE MONETE DELLA COLLEZIONE



TREMISSE con monogramma di Lucca (età longobarda)



TREMISSE stellato di Astolfo (749-756)



DENARO di Carlo Magno (788-794)



FIORINO (Inizi secolo XIV)



DUCATO (Secolo XVI)



ZECCHINO (Secolo XVI)

ALCUNE DELLE MONETE DELLA COLLEZIONE



*SCUDO D'ORO DEL SOLE
(Secolo XVI)*



*SCUDO con stemma della
Repubblica (1752)*



*DOPPIA con S. Paolino
benedicente la città (1758)*



5 FRANCHI con Elisa e Felice Baciocchi (1805)



LIRA di Carlo Lodovico di Borbone (1838)

GIACOMO PUCCINI IL CARTEGGIO E LA MASCHERA FUNEBRE

Il 19 novembre 1938 l'ambasciatore Luca Orsini Baroni (Fornacette, Pisa 1871 - Lucca 1948) donò all'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti una maschera funebre di Giacomo Puccini (1858-1924) realizzata in bronzo, opera dello scultore belga Jules Berchmans (1883-1951), alcune lettere e documenti inerenti la malattia mortale per curare la quale il maestro si era recato a Bruxelles, dove morì il 29 novembre 1924. Nella capitale belga si trovava allora il nobile pisano Luca Orsini Baroni in veste di ambasciatore d'Italia, avendo in tal modo l'occasione di vivere in prima persona la tragica fine dell'amico.

6.1 - IL CARTEGGIO

Luca Orsini Baroni raccolse negli anni 1923-1924 lettere autografe, biglietti autografi e telegrammi ricevuti da Puccini e dai suoi familiari mentre soggiornavano nello stesso periodo a Vienna e poi a Bruxelles, per un totale di 16 documenti inediti. La morte del maestro è documentata da cinque fotografie e da copia in carta carbone della relazione ufficiale, sconosciuta per lungo tempo ai biografi di Puccini. Tale documento è scritto dall'ambasciatore Orsini a Benito Mussolini e arricchito dai rapporti dei medici di Bruxelles che visitarono e operarono Puccini, dalle lettere del figlio Antonio e da quelle dello scultore Jules Berchmans, autore della maschera funebre.

Per volontà del donatore, il contenuto dei documenti non è consultabile nè pubblicabile. Scrive Luca Orsini Baroni in una lettera al Vice Presidente dell'Accademia Amos Parducci: «Dovranno essere mantenute come "riservate" e non date in pasto alla curiosità del pubblico, né tanto meno alla stampa». Tuttavia l'Accademia, dopo oltre ottanta anni, dato l'interesse del materiale, si sta muovendo sul piano legale e giuridico per valutare la possibilità di rimozione del vincolo.

Il materiale riconsegnato dalla Biblioteca Statale all'Accademia consta di:

a) Lettere, biglietti, annotazioni n. 8

- 1) Puccini a Orsini Baroni, Viareggio, s.d., con busta
- 2) Puccini a Orsini Baroni, Viareggio, 29/05/1923, con busta affrancata
- 3) Puccini a Orsini Baroni, Vienna, s.d., con busta
- 4) Puccini a Orsini Baroni, Vienna, 14/10/1923, con busta

- 5) Puccini a Lili Orsini Baroni, Vienna, 17/10/1923, con busta
- 6) Puccini a Orsini Baroni, Vienna, 18/10/1923 con busta
- 7) Puccini a Orsini Baroni, Viareggio, 13/11/1923, con busta affrancata
- 8) Puccini a Orsini Baroni, Bruxelles, 24/11/1924 con busta

b) Telegrammi n. 8

- 1) Puccini a Orsini Baroni, Viareggio, 22/09/1924
- 2) Puccini a Orsini Baroni, Viareggio, 02/11/1924
- 3) Puccini a Orsini Baroni, Viareggio, 03/11/1924
- 4) Puccini a Orsini Baroni, Parigi, 05/11/1924
- 5) Orsini Baroni alla moglie di Puccini, Elvira, copia, 06/11/1924
- 6) Puccini Elvira a Orsini Baroni, Viareggio, 07/11/1924
- 7) Leonardì Fosca a Orsini Baroni, Milano, 18/11/1924
- 8) Puccini Antonio a Orsini Baroni, Milano, 04/12/1924

c) Documenti riguardanti la morte di Giacomo Puccini n. 9

- 1) Lettera di Antonio Puccini a Orsini Baroni, Viareggio, 11/02/1925, con allegato biglietto da visita di Jules Berchmans
- 2) Lettera di Jules Berchmans a Orsini Baroni, Uccle, 16/02/1925
- 3) Lettera di Antonio Puccini a Orsini Baroni, Viareggio, 26/10/1938
- 4) Relazione di Orsini Baroni a Benito Mussolini sulla morte di Giacomo Puccini, Bruxelles, 3/12/1924
- 5) Lettera di Ledoux con allegata relazione medica, 08/11/1924
- 6) Relazione medica a firma di Ledoux ed altri, Bruxelles 22/11/1924
- 7) Relazione medica a firma di Ledoux ed altri, Bruxelles, 23/11/1924
- 8) Fotografia di Giacomo Puccini sul letto di morte e quattro fotografie del corteo funebre
- 9) Lettera di Carlo Clausetti a Orsini Baroni, Milano, 12/12/1924

6.2 - LA MASCHERA FUNEBRE DI GIACOMO PUCCINI

La maschera funebre è opera dello scultore belga Jules Berchmans, che prese l'impronta del volto di Puccini dopo la sua morte e ne realizzò una maschera in gesso per la famiglia Puccini (ora esposta nel museo di Torre del Lago). Il figlio Antonio Puccini chiese nel 1925 a Orsini Baroni di farsi rimodellare dallo stesso scultore una seconda copia in bronzo, che egli avrebbe donato all'ambasciatore come ringraziamento per il suo interesse alla salute del padre. Questa seconda copia fu poi donata nel 1938 all'Accademia e, per volontà del donatore, fu esposta, temporaneamente, al pubblico nelle sale dell'Accademia presso il Palazzo Ducale di Lucca, dove rimase fino al trasferimento nella sede di Palazzo Pretorio, dove oggi è conservata. La relazione amichevole tra Antonio Puccini e Luca Orsini Baroni è testimoniata da due lettere allegate al dono.

Nel 2013 la maschera funebre, insieme ad altro materiale dell'Accademia, fu rubata dal Palazzo Ducale. Il materiale fu poi recuperato e restituito all'Accademia nell'otto-

bre dello stesso anno dalla Legione Carabinieri Toscana della Stazione di Lucca. La maschera funebre era stata purtroppo privata della base di appoggio in legno, come da foto.

Nel 2011 la Socia Ordinaria prof.ssa Gabriella Ravenni ha tenuto una conferenza in Accademia dal titolo "Puccini in Accademia".



Jules Berchmans

Maschera funebre di Giacomo Puccini, 1924, bronzo, prima e dopo il furto del 2013

IL PATRIMONIO DOCUMENTARIO E LIBRARIO

7.1 - L'ARCHIVIO STORICO DELL'ACCADEMIA

L'archivio storico custodisce le carte antiche della storia dell'Accademia a partire dalla sua fondazione. Per oltre quattro secoli, l'Accademia ha conservato documenti di grande importanza per la storia e la cultura della città di Lucca e non solo. In parte essi si trovano oggi nella sede dell'Accademia e sono in corso di riordinamento ed inventariazione e in parte sono depositati presso la Biblioteca Statale di Lucca.

L'archivio dell'Accademia, e più precisamente la sua sezione storica, è la fonte di buona parte dei documenti utilizzati ai fini di questa pubblicazione. È infatti grazie al riordino dell'archivio che l'Accademia ha potuto, almeno in parte, documentare la proprietà di molti suoi beni conservati in maniera frammentaria e dislocati presso vari istituti cittadini.

La consistenza dell'archivio dell'Accademia è stata richiesta dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana nell'anno 2020.

7.1.1 - I DOCUMENTI PRESENTI NELLA SEDE DI PALAZZO PRETORIO

I documenti storici presenti a Palazzo Pretorio erano conservati presso la sede di Palazzo Ducale e, in modo frammentario, anche presso altre istituzioni culturali della città.

Per migliorare la loro conservazione, consultazione e fruizione, a partire dal 2015 l'Accademia ha iniziato un intervento di recupero e di riordinamento, ancora in corso da parte della dott.ssa Michela Padula, ricerca i cui risultati sono stati utilizzati e resi in parte noti nella presente pubblicazione.

I documenti dell'archivio storico sono costituiti principalmente da:

- atti accademici ufficiali (verbali, decreti, regolamenti, statuti);
- corrispondenza;
- registri inerenti gli scambi di pubblicazioni con altri Enti culturali;
- documenti relativi all'attività amministrativa e contabile (libri mastri, bilanci, ricevute di entrate ed uscite).

Molto interessanti sono i registri dei verbali che, contenendo i resoconti delle adunanze pubbliche e private dell'Accademia a partire dal 1592, sono un utilissimo strumento d'indagine storica e culturale sull'organizzazione, gli usi ed i costumi della vita accademica. Il fondo contiene anche letture, poesie e componimenti recitati dagli accademici nelle adunanze, la cui produzione era talvolta incentivata da concorsi a premio,

nei quali le opere giudicate migliori venivano ricompensate con medaglie onorifiche.

Per un più dettagliato resoconto sarà presto disponibile un inventario analitico, al momento in corso di stesura.

7.1.2 - I DOCUMENTI DELL'ACCADEMIA PRESENTI NELLA BIBLIOTECA STATALE DI LUCCA

Dal 1807 una parte dell'Archivio Storico dell'Accademia si trova nella Biblioteca Statale di Lucca e consiste in manoscritti e registri antichi databili tra il XVII e il XIX secolo, come di seguito elencato.

- *Statuto accademico del XVII secolo* (Ms n. 382 della BSL), già citato.
- Manoscritti contenenti la *Storia dell'Accademia* (di D. De' Nobili, di Tommaso Trenta, già citati).
- Registri manoscritti con le *Delibere accademiche* e con i *Rapporti dei Segretari dell'Accademia*.
- Manoscritti con orazioni e altri componimenti in versi e in prosa dei soci.
- Manoscritto con *componimenti musicali* (ms n. 344 della BSL).
- Manoscritti con le *Lecture Accademiche dei soci*.

Più in dettaglio, secondo la comunicazione della direttrice della Biblioteca dott.ssa Monica Angeli del 15 dicembre 2015, sono presenti:

Materiale antico anteriore al 1900.

a) *Risale al Decreto Baciocchi del 26 gennaio 1807 il deposito in biblioteca dei periodici ricevuti dall'allora Accademia Napoleone e successivamente delle opere ricevute in dono.*

Come si evince dalla relazione del direttore Eugenio Boselli del 22 settembre 1887 dei libri dell'Accademia depositati risultavano all'epoca 1461 pezzi, ma già non era possibile stabilire da quando fosse iniziata la loro registrazione; l'ultima registrazione risaliva al giugno 1868 con un salto fino al 1878.

Attualmente i periodici di Accademie straniere ricevute in dono e depositati occupano una intera stanza del deposito distaccato [della Biblioteca Statale nella] chiesa di Sant'Agostino e sono in parte catalogati.

b) *Riguardo a manoscritti, lettere, memorie, deliberazioni, componimenti et similia non sono stati trovati negli atti d'archivio fino a qui esaminati documenti che attestino il deposito di tale tipologia di documenti da parte dell'Accademia.*

Nel catalogo dei manoscritti della Biblioteca Statale, redatto da Leone del Prete, direttore fra il 1871 e il 1887, risultano i seguenti manoscritti di argomento pertinente:

Mss. 36, 168, 180, 411-414, 327, 344, 382, 383, 577, 768, tutti provenienti dal fondo originario della Biblioteca Statale;

Ms. 858 e 861 provenienti dal fondo Baroni;

Ms. 1247 proveniente dal fondo Fiorentini;

Ms. 2355 proveniente dalla Biblioteca di Santa Maria Nera;

Mss. 2738-2741 di incerta provenienza, ma nell'appendice al Catalogo dei manoscritti datata 2 agosto 1883, appendice in cui sono descritti, si legge: «altri manoscritti sono sopraggiunti o per acquisto fattone o perché ritrovati fra i libri dei soppressi Ordini religiosi [...]».

Il catalogo dei manoscritti della Biblioteca Statale è consultabile *on-line* nella versione digitalizzata al sito <http://cataloghistorici.bdi.sbn.it>

7.2 - LA BIBLIOTECA DELL'ACCADEMIA: LIBRI, RIVISTE E MANOSCRITTI

La Biblioteca dell'Accademia è costituita principalmente da monografie ed atti a stampa dell'Accademia stessa e da libri pervenuti, per dono o scambio, dagli istituti culturali nazionali e internazionali dal Settecento ad oggi. Questi ultimi, circa 40.000 volumi, sono depositati in buona parte presso la Biblioteca Statale di Lucca (Chiesa di S. Agostino).

Per quello che riguarda le monografie e gli atti a stampa, una ricerca bibliografica ha individuato per ora 390 titoli pubblicati dall'Accademia tra il 1650 e il 2020, la maggior parte dei quali (208) facenti parte delle collane qui riportate:

- Atti Prima serie, 1821-1925 (36 volumi);
- Atti Nuova Serie, 1931-1942 (4 volumi);
- Atti Nuova (II) Serie, 1948-1987 (12 volumi);
- Atti II Serie, 1987 - 2006 (13 volumi);
- Atti II Serie, 2020 (1 volume, che conterrà, tra altre, la presente pubblicazione);

Nota: Oltre alle notizie della vita dell'Accademia, gli Atti contengono numerose pubblicazioni di soci e talvolta di non soci. Esiste in Accademia anche una copia degli *Indici degli Atti e delle Memorie della R. Accademia Lucchese Pubblicati per il Congresso Internazionale di Scienze Storiche tenuto in Roma il 1903*, Lucca, Tipografia Giusti, 1903.

- “Memorie e Documenti per servire all'istoria del Principato lucchese”, 1813 - 1925 (16 volumi);
- “Memorie e Documenti per servire alla storia di Lucca, Nuova Serie”, 1986 - fino ad oggi (10 volumi);
- “Studi e testi”, 1968 - fino ad oggi (92 volumi);
- “Saggi e ricerche”, 2000 - 2014 (25 volumi);

- “Bollettino dell’Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti”, 1990 - 1999 (10 annate, trimestrale con qualche irregolarità);
- “Musica in Accademia”, 2001, 2012 (2 volumi);
- “*Otia Academica*”, 2008 (1 volume);

Come già ricordato, questo notevole patrimonio librario è attualmente depositato presso varie sedi, come sotto indicato.

7.2.1 - IL DEPOSITO NEL PALAZZO PRETORIO

Qui si conservano 308 pubblicazioni in copia singola dei 390 titoli fin qui individuati, più ulteriori pubblicazioni recenti di copie di magazzino.

7.2.2 - IL DEPOSITO NELL’ARCHIVIO DI STATO (LOCALI “EX MACELLI”)

Si tratta di circa 1700 volumi, in parte pubblicati dall’Accademia tra l’Ottocento e i primi decenni del Novecento, in parte riviste e scambi che erano in deposito presso la Fondazione Carlo Ludovico Ragghianti e che nel 2018 sono stati trasferiti nei locali “ex Macelli” dell’Archivio di Stato di Lucca.

7.2.3 - LE RIVISTE IN DEPOSITO PRESSO LA BIBLIOTECA STATALE

Come già accennato, la Biblioteca Statale di Lucca conserva da tempo nella Chiesa di Sant’Agostino di Lucca la maggior parte delle riviste e degli scambi ricevuti dalle Accademie italiane e straniere.

7.2.4 - IL MATERIALE LIBRARIO DELL’ACCADEMIA NEI MAGAZZINI

Tipografia San Marco Litotipo

Sono conservati presso la Tipografia San Marco Litotipo (località Guamo – Capannori) diciotto “pancali” di pubblicazioni recenti, stampati dalla tipografia per conto dell’Accademia Lucchese ed editi da Maria Pacini Fazzi Editore.

Edizioni ETS

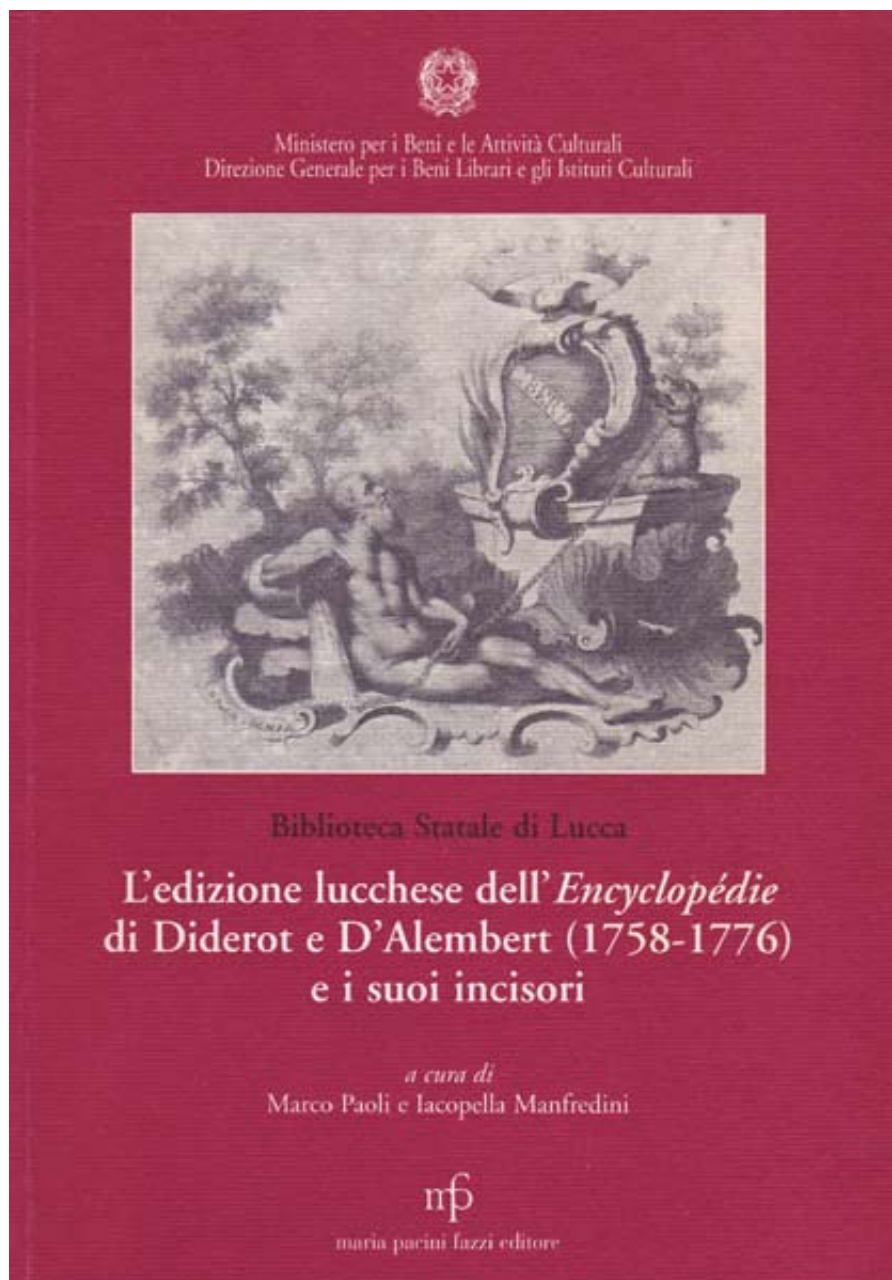
L’Editore Ets di Pisa ha stampato per l’Accademia Lucchese venti titoli, attualmente conservati presso la casa editrice.

7.3 - L'EDIZIONE LUCCHESA DELL'ENCICLOPEDIA DI DIDEROT E D'ALEMBERT

L'Accademia possedeva una copia dell'edizione lucchese dell'*Enciclopedia* di Diderot e D'Alembert (1758-1776) costituita da 28 volumi, 17 di testo e 11 di tavole, probabilmente proveniente dalla Biblioteca circolante "Lazzaro Papi". L'*Enciclopedia* era presente tra il materiale dell'Accademia conservato al Real Collegio di San Frediano.

Dopo i lavori di restauro del Real Collegio, eseguiti all'inizio degli anni Duemila, essa è andata dispersa.

Maggiori informazioni si trovano nella pubblicazione della Biblioteca Statale di Lucca: *L'edizione lucchese dell'Encyclopédie di Diderot e D'Alembert (1758-1776) e i suoi incisori*, a cura di Marco Paoli e Iacopella Manfredini, Maria Pacini Facini Editore, Lucca, 2002.



INDICE

1	INTRODUZIONE	5
2	CENNI SULLA STORIA DELL'ACCADEMIA	7
2.1	STEMMA DELL'ACCADEMIA	9
2.2	PRINCIPALI DOCUMENTI E TESTI SULLA STORIA DELL'ACCADEMIA	10
2.3	LE DENOMINAZIONI DELL'ACCADEMIA NEL TEMPO	10
2.4	LE RESIDENZE DELL'ACCADEMIA	12
3	IL PATRIMONIO STORICO DELL'ACCADEMIA	17
3.1	LE CATTEDRE STORICHE DEL PRESIDENTE E DEI SEGRETARI	17
3.2	LE "PATTORE" LUCCHESI E LE POLTRONE	20
3.3	LE LIBRERIE DELL'ACCADEMIA E ALTRI MOBILI NELLA SEDE DI PALAZZO PRETORIO	24
3.4	MOBILI DELL'ACCADEMIA, IN COMODATO DAL 2007 ALLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA, OGGI PRESSO LA SEDE DI IMT - SCUOLA DI ALTI STUDI	30
4	I QUADRI E I BUSTI DELL'ACCADEMIA	33
4.1	LA COLLEZIONE DI PALAZZO PRETORIO	33
4.1.1	I RITRATTI	33
4.1.2	I QUADRI DI MICHELE RIDOLFI A PALAZZO PRETORIO	40
4.2	I BUSTI E I MEDAGLIONI	42
4.3	I QUADRI DELL'ACCADEMIA NEL MUSEO DI PALAZZO MANSI: IL FONDO RIDOLFI	45
4.3.1	ALCUNI DOCUMENTI D'ARCHIVIO RIGUARDANTI IL LASCITO DI ENRICO RIDOLFI	54
4.3.2	I MANOSCRITTI DI ENRICO RIDOLFI: "LE BASILICHE MEDIOEVALI DELLA PROVINCIA DI LUCCA"	59
5	IL MONETIERE DELL'ACCADEMIA: LA COLLEZIONE DELLE MONETE LUCCHESI, DELLE MEDAGLIE E DEI SIGILLI	61
5.1	LE MONETE	62
5.2	LE MEDAGLIE E I SIGILLI	63
6	GIACOMO PUCCINI: IL CARTEGGIO E LA MASCHERA FUNEBRE	69
6.1	IL CARTEGGIO	60
6.2.	LA MASCHERA FUNEBRE DI GIACOMO PUCCINI	70
7	IL PATRIMONIO DOCUMENTARIO E LIBRARIO	73
7.1	L'ARCHIVIO STORICO DELL'ACCADEMIA	73
7.1.1	I DOCUMENTI PRESENTI NELLA SEDE DI PALAZZO PRETORIO	73
7.1.2	I DOCUMENTI PRESENTI NELLA BIBLIOTECA STATALE DI LUCCA	74
7.2	LA BIBLIOTECA DELL'ACCADEMIA: LIBRI, RIVISTE E MANOSCRITTI	75
7.2.1	IL DEPOSITO NEL PALAZZO PRETORIO	76
7.2.2	IL DEPOSITO NELL'ARCHIVIO DI STATO (LOCALI "EX MACELLI")	76
7.2.3	LE RIVISTE IN DEPOSITO PRESSO LA BIBLIOTECA STATALE	76
7.2.4	IL MATERIALE LIBRARIO DELL'ACCADEMIA NEI MAGAZZINI	76
7.3	L'EDIZIONE LUCCHESA DELL'ENCICLOPEDIA DI DIDEROT E D'ALEMBERT	77

Finito di stampare nel mese di febbraio 2021
per conto di maria pacini fazzi editore in Lucca